

**ARCHIVIO LA REPUBBLICA DAL 1984**

DUE VOLTE CARLA FRACCI

Repubblica — 13 aprile 1986 pagina 24 sezione: DANZA

VERONA - Pochi erano a conoscenza che Amilcare Ponchielli, operista della fine del secolo scorso, e autore, tra l' altro, della Gioconda, avesse composto un ballo di lunga durata come Le due gemelle, ripescato da Beppe Menegatti per la coreografia di Loris Gai e l' interpretazione di Carla Fracci, e finalmente varato l' altra sera al teatro Filarmonico. Questo ballo andò in scena alla Scala il 4 febbraio 1873 con la coreografia di Antonio Pallerini, noto coreografo del tempo (il "passo a due" fu composto da Achille Coppini, altro specialista nel genere) con Angelina Fioretti nei due ruoli delle gemelle. Che cosa hanno fatto gli autori di oggi? La stessa operazione condotta di Crivelli-Dell' Ara per l' edizione dell' Excelsior nel 1967 (e susseguenti riprese), vale a dire un "ballo grande" di ieri con tutti i necessari orpelli, ma anche con l' ironia di chi oggi guarda a quel mondo. Fra bandiere variopinte sventolanti al suono delle fanfare, su musiche bandistiche, fra alabarde, fumi e vapori di corrusche battaglie, ecco ritornare questo polpettone "fin de siècle" a divertirci e, in certi momenti, anche a deliziarci. In quell' epoca, il balletto puntava sulla spettacolarità, sulla dilatazione macroscopica degli elementi coreo-scenici, sull' abbondanza degli interventi pantomimici, tutto su filo di trame spesse, complicate, di un' ipertrofica macchinosità teatrale. Non si andava molto per il sottile nel gusto scenico, librettistico, coreografico, musicale. Quando le musiche non recavano il nome del popolarissimo Marengo, erano musicisti di disinvolto mestiere a sottoscriverle: Chiti, Giorza, Hertel, Giaquinto, Dall' Argine e quando il coreografo non era Manzotti, suoi contemporanei facevano a gara nell' accostare ai grandi temi storici del passato romanticismo di bassa lega ed esotismo oleografico. già qualcosa, nei confronti degli altri balletti del tempo, che queste Due gemelle rechino la firma di Ponchielli. Vi risparmieremo l' argomento dettagliato, truculento e complicato al massimo. in scena, nientemeno, Carlo Magno... Da una parte sta il suo seguito con nobili, guerrieri, sacerdoti; dall' altra, il mondo esotico con i pirati e il gusto delle "turqueries". La commedia degli equivoci sta alla base dell' intricatissimo racconto: scambio di persona, rassomiglianza di due gemelle con una naturalmente buona e l' altra un po' meno. Quando avremo detto che una gemella si chiama Ercinia e l' altra Florinia, che la prima si era salvata dai pirati, mentre la seconda era stata fatta prigioniera, che ritroviamo Florinia adescata da seduzioni cortigiane, che Adelberto, ambasciatore Franco a Costantinopoli, si sorprende della rassomiglianza di Florinia con una principessa che sta per divenire regina dei Franchi, capirete che la matassa si scioglierà solo dopo molte peripezie e piacevoli "divertissements", passi a due, variazioni, passi d' azione a non finire. Lo spettacolo è assicurato dal principio alla fine e l' operazione può dirsi riuscita proprio perchè, approfondendo a piene mani il "kitsch" più smaccato, Menegatti ha trovato l' unica soluzione per far accettare un ballo del genere. A sua volta, Loris Gai, coreografo, l' ha assecondato con quella sua specialità di vedere le cose passate, le più triviali, attraverso una lente molto speciale, velata di candide luci e di trasformarle con tocco delicato e sapiente. Carla Fracci risponde con la duttilità dei mezzi espressivi e l' intelligenza della sua personalità le malevoli, arroganti voci di un presunto sfaldamento. sorprendente, invece, com' essa si disciplini nella misura dello stile e si butti

con appassionato fervore nel tratteggio dei due personaggi dissimili. Un "tour de force" che la costringe per tutta la durata dello spettacolo a continui cambiamenti di costume, fisionomia, atteggiamento, persino della figura fisica secondo i personaggi: ora alta, slanciata, sinuosa ora anche buffa, sgraziata, bamboleggiante. Gheorghe Iancu dispiega la sua tecnica spettacolosa in slanci e sfide continue come lo vuole il personaggio di Adelberto, e James Urbain è il Buffone Citaredo, caratterizzato con ottimo stile. Si fa valere anche Cristian Craciun (Principe Carlo). Ludovico Durst affronta con regalità il personaggio di Carlo Magno. Marisa Fracci, sorella di Carla, fa Marik, madre delle gemelle e ciò conferisce alla rappresentazione un altro effetto di sorpresa per via della somiglianza. Zeljko Dubravcic è Anarti, nobile sassone, padre delle gemelle. Si distinguono, inoltre, nei vari "divertissements": Rosalba Garavelli (che è anche Sara, cortigiana di Costantinopoli), Lia Musarra che è Valdrada, sorella di Adelberto, complice di trame nefande, Daniela Malusardi, vivacissima. Tutto coincide perfettamente con il disegno sotto sotto spiritoso di un prodotto confezionato con teatrale abilità, secondo una ricetta che risale al secolo scorso e che ha trovato riproduttori-rivisitori arguti. Luisa Spinatelli offre ancora una volta prova del suo raffinato mestiere nel creare cornice grandiosa e costumi sfarzosi allo spettacolo. Dirigeva Michael Collins con apprezzabili risultati, se si pensa alle peripezie che ha subito la parte musicale durante la preparazione con una musica nello spartito, un'altra in partitura. Il pubblico si è divertito, e ha ricompensato tutti quanti con grandi applausi. - *di*
ALBERTO TESTA